

L'INTERVENTO

Sistema sanitario pavese, una forza silenziosa

E chiaro a tutti che quello che stiamo vivendo in questi giorni è un momento particolare, certamente di crisi.

La popolazione è sotto pressione, ma dal primo momento dell'emergenza a Pavia la macchina sanitaria, già pronta all'evento, sta lavorando senza sosta per far sì che tutto possa andare per il meglio.

In particolare il **Policlinico San Matteo**, con la sua unità di crisi coordinata dalla Direzione Generale, è impegnata giorno e notte per affrontare questo momento difficile.

Il personale medico e tutto il personale sanitario, infatti, è una "forza silenziosa" in prima linea da giorni, senza clamori e senza aspettarsi medaglie, che ricopre turni su turni rimanendo in reparto ben oltre l'orario, pronti a continuare a stare accanto ai pazienti finché ce ne sarà bisogno. Questo spirito di servizio merita

un grande grazie da parte di tutti noi, che dovremmo essere maggiormente consapevoli di quanto funzioni bene la sanità pavese anche in un momento così particolare, segnato da repentini cambiamenti nelle indicazioni di comportamento. È nei momenti di crisi, infatti, che si mette in evidenza il valore di un sistema sanitario che trova a Pavia uno dei suoi punti di più alta eccellenza e che, senza essere riportato ai clamori dalle prime pagine delle testate giornalistiche, è stato individuato da Regione Lombardia come uno dei centri di riferimento per il coronavirus Covid-19 grazie alle strutture esistenti, come la Microbiologia e Virologia, Malattie Infettive e l'ARA (Assistenza Respiratoria Avanzata) della Rianimazione.

Basti ricordare che in questi giorni oltre un terzo del totale dei tamponi eseguiti è stato effettuato al San Matteo. dove

convergono anche i pazienti provenienti dalla cosiddetta "zona rossa" del Lodigiano, sede del focolaio. Allo stesso modo un grazie va ai medici del pronto soccorso degli altri ospedali provinciali, di medicina generale, ai medici di guardia medica e ai pediatri che si adoperano quotidianamente per affrontare e sopperire all'emergenza e che devono essere adeguatamente tutelati e messi in condizione di lavorare in sicurezza per affrontare e sconfiggere anche questa malattia. Se un medico si ammala, infatti, è un medico sottratto al Servizio Sanitario Nazionale, una risorsa tolta alla tutela del diritto alla salute dei cittadini.

Per questo motivo non aiuta il bombardamento di notizie che fomentano la paura a cui abbiamo assistito in questi giorni: è giusto garantire un adeguato livello di informazione e d'attenzione, ma senza creare allarmismo o panico. Anche l'Ordini dei Medici si

sta adoperando, per quanto di sua competenza e per le sue possibilità, a supporto dei medici e delle strutture preposte alla gestione dell'emergenza. È necessario invitare tutti alla calma e alla collaborazione. I medici e i sanitari continueranno a lavorare a testa bassa, ma per superare definitivamente questa emergenza c'è bisogno della collaborazione di tutti, dai mass media alla cittadinanza. Le norme prudenziali vanno bene, gli allarmismi no. —

Claudio Lisi
presidente dell'Ordine
provinciale dei medici



Peso: 20%